

72 a1

Annali

SEZIONE GERMANICA

N.S. XV (2005), 1-2

STUDI TEDESCHI

FILOLOGIA GERMANICA

STUDI NORDICI

STUDI NEDERLANDESI

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI

«L'ORIENTALE»

Università degli Studi di Napoli «L'Orientale»

ANNALI

Sezione Germanica

(Nuova serie)

Direttore: Giuseppa Zanasi*Redazione:* Giovanni Chiarini, Raffaella Del Pezzo, Valentina Di Rosa, Jeannette Koch, Valeria Micillo, Camilla Miglio, Elda Morlicchio, Maria Rosaria Saquella, Giuseppina Scarpati*Segreteria di redazione:* Maria Cristina Lombardi, Monica Lumachi, Klaus Peter*Consulenti scientifici:* J. Hendrik Meter, Piergiuseppe Scardigli, Luciano Zagari*Per ogni anno solare è prevista la pubblicazione di 2 fascicoli*

XV, 1-2

2005

INDICE

pag.

SAGGI

- Mariacristina Guarino, *Alcune considerazioni sulla tradizione runica di area tedesca alla luce dei nuovi ritrovamenti* 7
- Maria Rita Digilio, *Il ruolo della mise en page nelle traduzioni di Monsee* 51
- Maria Grimaldi, *Osservazioni sull'uso degli aggettivi in Die Hochzeit* 77
- Tommaso Marani, *La triuwe nell'Engelhard di Konrad von Würzburg e nel Tristan di Gottfried von Straßburg* 99
- Barbara Sasse, *Die neue Wirklichkeit des Spiels. Zu den Anfängen einer metadramatischen Reflexion bei Hans Sachs (1527-1536)* 131
- Giovanni Tateo, *Il racconto del narratorio. Ricorrenze di oralità e modalità di scrittura nelle novelle a cornice di Theodor Storm* 173
- Simonetta Sanna, *«Wie in einem Bilde». La poetica delle immagini in Die Aufzeichnungen des Malte Laurids Brigge di Rainer Maria Rilke* 215
- Barbara Di Noi, *L'affinità del diverso. L'avventura veneziana del Signore di Ferschengelder nell'anno di morte di Maria Teresa d'Austria* 255
- Sergio Corrado, *Bachmann e la dialettica della verità: Lieder von einer Insel* 279
- Chiara Benati, *Faroese: una lingua nazionale sotto assedio?* 319
- Eva-Maria Thüne, *Rituali comunicativi al telefono. Sviluppi recenti in tedesco e italiano* 335

ELDA MORLICCHIO (a cura di), *LEI. Lessico Etimologico Italiano. Germanismi*, fascicoli 1-3, vol. I, Dr. Ludwig Reichert Verlag, Wiesbaden 2000-2003.

La grande opera del *Lessico Etimologico Italiano* edita da Max Pfister e Wolfgang Schweickard per la Akademie der Wissenschaften und der Literatur di Mainz, iniziata nel 1979, è ora giunta alla sezione sui germanismi in italiano. Tra il 2000 e il 2003 sono stati infatti pubblicati i primi tre fascicoli del *LEI-Germanismi*, che in breve tempo è divenuto un punto di riferimento fondamentale per chi si interessi del lessico italiano e germanico.

La ricognizione e il lavoro di coordinamento di questo consistente settore del lessico italiano sono stati affidati, con una scelta felice, ad una studiosa con competenze sia sul versante della germanistica, sia su quello della barbaristica italiana, Elda Morlicchio, che guida un gruppo interdisciplinare di collaboratori, una condizione indispensabile per un'opera delle dimensioni e degli scopi del *LEI*.

All'elemento germanico in italiano è stata sempre dedicata una grande attenzione da parte degli studiosi, benché essi si siano concentrati, perfino in epoca più recente, soprattutto sulla fase antica, mentre sono rare le ricerche riguardanti i secoli successivi (cfr. E. MORLICCHIO, *L'eredità linguistica dei Germani in Italia intorno al Mille*, in «AION-Sez.Germ.» n.s., XII/2002, pp. 53 sgg.). Questo progetto prevede invece una indagine ad ampio spettro, anche per quei secoli, meno documentati ma in prospettiva assai interessanti, in cui i rapporti tra lingue germaniche e (proto-) italiano sono avvenuti verosimilmente soprattutto per tradizione orale, anche se in alcuni casi (per es. termini entrati per mediazione del lessico tecnico dell'amministrazione franca) è da presumere una trasmissione scritta. La considerazione di tutti gli aspetti di tali rapporti, inclusa quindi la dimensione diamesica, insieme ad un riesame del materiale precedentemente, e a volte acriticamente, considerato come germanico, porta ad una visione globale anziché isolata del prestito, con un cambiamento di prospettiva rispetto alla lessicografia precedente.

Si è scelto di separare le voci italiane derivanti direttamente dall'inglese (moderno), che verranno raccolte in un volume a parte, da quelle provenienti – per via diretta o indiretta – dalle altre lingue germaniche antiche e moderne e testimoniate in fonti successive al 630 (Isidoro), mentre le forme attestate prima di tale data sono già presenti nei volumi del *LEI* in corso di pubblicazione (*LEI-Germanismi* I, p. V, n.).

L'investigazione di quest'ambito pone, come è ovvio, non pochi problemi di ordine sia storico-linguistico sia anche pratico. Una prima questione è quella della presentazione del materiale, che appare molto diverso dal punto di vista cronologico come dal punto di vista degli usi grafico-fonetici, e la cui organizzazione ha richiesto un grande sforzo, anche in vista del pubblico a cui i fascicoli sui germanismi sono destinati, ovvero «non soltanto studiosi di lingue ro-

manze, ma anche filologi o linguisti germanici e studiosi dell'età romanobarbarica» (*ibid.*, p. VI). Questo ha implicato delle scelte organizzative peculiari che potrebbero ad un primo approccio suscitare qualche perplessità. L'esistenza di 'coppie' con la sorda o la sonora iniziale (es. *panca / banca*), derivanti da strati linguistici diversi o fasi cronologiche diverse, ha suggerito infatti l'opportunità di alfabetizzare P (e conseguentemente, ma meno naturalmente, PF) sotto B. Allo stesso modo, T e TH si trovano sotto D, e anche V è alfabetizzata sotto F, per considerazioni relative soprattutto all'area tedesca. Di conseguenza, il lemma longob. **pakko* «guancia» e relativi derivati, ad esempio, precedono francone ant. *bald* «fiero, ardito», circostanza non immediatamente perspicua per un non germanista. La procedura non è stata seguita sempre: ad es. per le occlusive velari la sorda e la sonora non sono accorpate, e in alcuni casi le voci moderne seguono la consueta disposizione.

Questo ordine di lemmatizzazione in parte diverso da quello delle lingue europee moderne, le cui motivazioni sono esplicitate nell'introduzione al I fascicolo, non compromette tuttavia la chiarezza grafica e linguistica sia dell'organizzazione generale sia dell'ordinamento interno delle singole voci. La struttura di ogni singolo articolo continua quella, consolidata, del *LEI*, con una suddivisione in tre sezioni: la sezione I include le voci direttamente derivate da lingue germaniche antiche come il gotico, il longobardo, etc.; la sezione II comprende le forme mediate dal latino merovingio o carolingio; una III sezione, infine, contiene le voci di tradizione indiretta («germanismi indiretti», I, p. V), dalla cronologia differenziata, generalmente entrate nell'italiano attraverso il galloromanzo o l'iberomanzo, oppure i prestiti da lingue germaniche moderne.

Proprio per evidenziare la modalità indiretta di penetrazione in italiano, un prestito come il germ. **alinō* «cubito», entrato attraverso il francese antico *alne* e passato nell'italiano *alla*, *alna* «antica misura di lunghezza adoperata per tessuti» (I, coll. 22 sg.); oppure come il francone antico **alisna* «ferro appuntito e ricurvo», che attraverso il francese antico *alesne* ha dato luogo all'italiano *lésina* (I, coll. 23 sgg.), hanno un'entrata lessicografica in cui sono presenti sia la forma germanica originaria sia quella di mediazione (nei casi citati, gallo-romanza). Questa soluzione, se ha il vantaggio di indicare chiaramente il percorso linguistico del prestito, tuttavia affianca voci di collocazione cronologica e culturale assai differenti, come nel caso del francone antico **adelare* «aquila nobile» - francese *alérion* (ital. *aliróne*, *alerione*, termine dell'araldica, I, col. 2), o ancora, alto tedesco antico *anka* «nuca; arto» - francese *anche* (ital. *ancia*, termine musicale, I, coll. 65-66).

I curatori del *LEI* hanno ritenuto quindi necessario ripensare i criteri di classificazione, e a partire dal IV fascicolo saranno inserite nei fascicoli dei germanismi solo forme attestate in latino medievale o entrate attraverso il francese antico e medio prima del 1525. Non si può non osservare, tuttavia, che anche questa scelta non è priva di incongruenze: voci come *bivacco*, dal

neerlandese *bijwacht* «guardia secondaria» attraverso il francese *biv(ou)ac*, ma non attestato in latino medievale, saranno incluse non nel volume sui germanismi ma in quello sui francesismi in preparazione (cfr. le considerazioni di E. MORLICCHIO, *Etimi germanici nel LEI: problemi, soluzioni e dintorni*, in M. Aprile a c. di, *Nuove riflessioni sulla lessicografia. Presente, futuro e prospettive*, Lecce, in stampa, pp. 287-305). È evidente che è la portata stessa dell'opera che comporta oggettive difficoltà di organizzazione del materiale, e non è escluso che anche in futuro si debba ricorrere ad ulteriori rimodulazioni, dovute anche alla peculiarità della documentazione germanica (si vedano, di nuovo, le osservazioni di MORLICCHIO nei contributi citati e EAD., *Il trattamento delle forme germaniche nel LEI*, in G. Holtus-J. Kramer, *Ex traditione innovatio. Miscellanea in honorem M. Pfister septuagenari oblata*, Darmstadt 2002, pp. 103-115).

Merita una segnalazione particolare l'impiego, circostanziato ed esaustivo, di repertori e materiali aggiornati: oltre ai riferimenti lessicografici standard nelle edizioni più recenti, si utilizzano vocabolari e fonti dialettali, e dizionari dell'uso quali il *DISC* di Sabatini-Coletti e il *GRADIT* di De Mauro. Appare infatti un punto fondante del *LEI-Germanismi* il riferimento costante alla lingua viva, parlata e quotidiana, come si rileva dalle voci, che – in contrasto con gli strumenti etimologico-lessicografici dell'italiano esistenti – non sono soltanto le parole dell'italiano letterario, ma anche e soprattutto termini ed espressioni dei dialetti e della lingua popolare, fino a proverbi, modi di dire e significati particolari. Dal got. *bandwo* «segno», ad es., derivano l'ital. *banda* e *bandiera*, ma anche il napol. *bannera*, detto di una bella donna, e il sicil. *bbannera*, anch'esso riferito alla prestanza fisica di una persona e, in epoca più recente, i prestiti inglesi *band* e *jazz-band*, da cui una serie di singolari adattamenti in dialetti del centro-sud, tra cui il salent. centr. (Cellino S.M.) *yattsibbânda*, indicante un pagliaccio-giocattolo spinto da un bastone, che suona uno strumento musicale, o l'abruzz. orient. adriat. (pesc.) *wattsəbbândə* «guazzabuglio, confusione». Al neerlandese medio *pac* «involto, fagotto», diffusosi tramite il francese medio *pacquet* probabilmente in connessione con i fiorenti traffici commerciali, specie di stoffe, con la Champagne, risale invece l'ital. *pacchetto*, e non *pacco*, che è invece una retroformazione, da cui il curioso composto napol. *pacchèsicco*, riferito a uno studente universitario proveniente dalla provincia. Interessante è poi l'evoluzione semantica del longob. **pakko* «guancia», che si attesta principalmente nelle regioni centro-meridionali con termini indicanti «una di due parti, metà di un tutto», ad es. umbro *páka*, *pákka* «spicchio di noce, mezzo gheriglio», ma anche napol. *pacca* «natica» e varie attestazioni dei dialetti dell'ital. centrale con significato di «fetta di carne di maiale, lardo», questi ultimi incrociati molto probabilmente con la famiglia lessicale di basso francone ant. **bako* «pezzo di lardo» (cfr. lat. mediev. *bacco*, *baconis*, rientrato dal 1913 come *bacon*, prestito dall'inglese, in cui deriva dall'anglonorm. *bacoun*; MORLICCHIO, *L'eredità*, cit., p. 58).

La scelta di inserire, oltre che il contesto dell'italiano letterario, anche quello dialettale, condiziona l'ampiezza di alcune delle voci, che costituiscono dei veri e propri mini-saggi di storia delle parole relative a specifiche aree semantiche, quale quella, che impiega quasi un intero fascicolo (II, col. 361-III, col. 516), riferita a longob. **panc-* «sedile» (francone ant. *banc*; lat. med. *bancus*), o i due articoli su got. *bandwjan* «dare un segno, indicare» (II, coll. 214-281) e *bandwo* «segno» (II, coll. 282-359). Una delle caratteristiche più interessanti del *LEI-Germanismi* è costituita, infatti, proprio dall'esteso commento d'autore, sempre molto chiaro e con dovizia di riferimenti, che segue la puntuale descrizione della documentazione, e in cui si ripercorre la lunga e complessa storia dei termini elencati e dei loro continuatori sia italiani che dialettali, un principio costitutivo del *LEI*, in cui «non si mira alla ricostruzione dell'etimologia remota, ma alla ricostruzione della storia della parola» (MORLICCHIO, *Etimi*, cit., p. 293).

Qui tuttavia il metodo si distacca in parte da quello consueto nel *LEI*, in cui il commento è decisamente succinto, quasi telegrafico: le ricche annotazioni presenti alla fine di ogni articolo sono infatti finalizzate a spiegare sia i modi in cui il termine è stato trasmesso da uno strato linguistico all'altro, sia anche ad esplicitare i criteri storico-linguistici utilizzati per lo studio e la ricostruzione del lemma o dei lemmi, non soltanto dal punto di vista dello studioso di lingue romanze ma anche da quello del germanista (cfr. *ibid.*, p. 294). Ad esempio, nel caso del francone ant. *bannan* «ordinare, convocare in tribunale» – lat. med. *bannire*, la scarsa documentazione è fonte di un ampio commento in cui si ricostruisce l'evoluzione linguistica, semantica e culturale di termini essenzialmente dialettali (es. mil. ant. *bannita* «parte di territorio in cui è proibita la caccia o la pesca»; o fior. ant. *forbannuto* «brigante che batte la campagna», cal. sett. *fóa bannítə* «diavolo», *fora-bannútə*, etc.), e in cui tra l'altro si forniscono le motivazioni linguistiche per il rinvio ad una voce francone attestata, *bannan*, anziché ad una forma ricostruita **ban(n)jan*, come è comune invece riscontrare nei dizionari etimologici correnti (III, coll. 516-520).

Il volume *LEI-Germanismi* si presenta dunque come uno strumento complesso, ricco e duttile al tempo stesso, di grande utilità per studiosi del lessico di varie aree, quella italiana e romanza ma anche quella germanica, ai quali potrà fornire oltre ad una base documentaria ampia e dettagliata e ad una ricca ed aggiornata bibliografia, una attendibile analisi lessicale, basata sia su una revisione critica dei dati storico-linguistici sia sull'interpretazione del contesto culturale.

Valeria Micillo